

I Clash, cioè sesso stile e sovversione

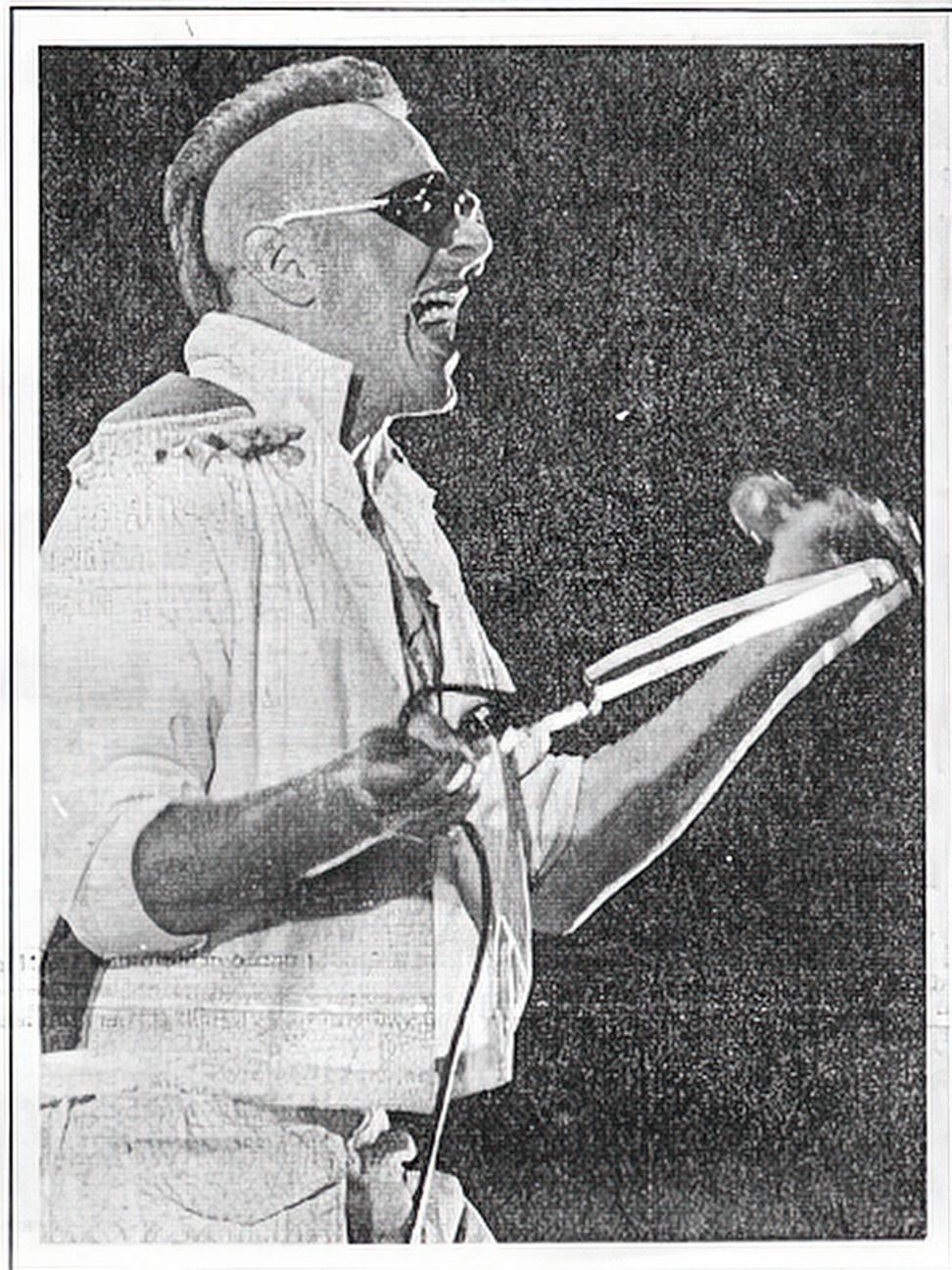
di GIANNI CESARINI e FEDERICO VACALEBRE

JOE Strummer, o Mellor se preferite, trentaduenne nato ad Ankara, è uno dei grandi miti generazionali che il punk movement ha prodotto. Incontrarlo negli spogliatoi della Cavese, mentre una radiolina, nascosta chissà dove, trasmette una strana mistura sonora di orchestre pucciniane o mariachi, può essere molto stimolante. Soprattutto se l'intervista, iniziata nel più convenzionale dei modi, si trasforma in una chiacchierata informale. Controllato a vista dal suo fido manager Cosmo Vinyl e in assenza di telecamere, Joe Strummer non si è esibito nei consueti spettacoli «fuori programma» ad uso e consumo dei giornalisti, ma ha risposto con piena disponibilità alle nostre domande.

Il ritratto emerso è alquanto complesso, spesso ci è sembrato che Strummer volesse ironizzare, e alcune affermazioni ci hanno sorpreso non poco. Una cosa è sicura: i Clash, e per loro Joe Strummer, non sono delle cariatidi imbalsamate. Il loro suono come la loro filosofia, è in continua evoluzione. Oggi Joe Strummer è un rocker molto meno «romanticamente rivoluzionario» e molto più concretamente capace di incidere, in senso rivoluzionario se si vuole, nel vissuto quotidiano di chi lo ascolta. Per qualcuno sarà l'ennesimo mito che crolla, per noi si tratta soltanto di prendere atto che i Clash, pur avendo perso Mick Jones, hanno ancora qualcosa da dire.

L'intervista parte sui binari consueti dell'attività discografica:

- «House of ju-ju queen» è un disco che avete inciso con Janie Jones (la popputa protagonista del magnifico album contenuto nel primo vostro 33 giri) con la quale avete collaborato non appena la bionda «regina della perversione» (uno dei tanti epiteti inventati dalle



cose che stiamo facendo. In ogni modo non vale nemmeno la pena di parlarne, era demo-tape grezzo, non rifinito».

- Continuando a parlare di «dischi misteriosi» è vero che dietro la sigla dei Souk brothers si nasconderebbero i Clash e che «Harem girl»

te presumo che si tratti di qualche speculazione su Radio Clash».

- Passiamo adesso a parlare del nuovo disco e delle nuove canzoni, alcune delle quali, già eseguite dal vivo anche a Milano, non erano stasera in scaletta.

«Sì, infatti ne abbiamo

mentre per il nuovo album: quando lo udirete sarete molto sorpresi, schiocchere le dita e lancerete urla di meraviglia. Sarà qualcosa di profondamente diverso da quanto avete ascoltato stasera. Forse sarà pop, almeno in parte. E piacerà anche alle donne (???)».